studio nel quale in Venezia avealo già preceduto fra Bonaventura d'Iseo, che nel suo ritiro di s. Francesco della Vigna scrisse le sue ricette alchimiche, consumò in esso la sua vita e gran parte de' suoi averi, onde poco accetto ai parenti, si determinò al fine di partirsi da Venezia. Intraprese viaggi lunghissimi, sostenne penosissime navigazioni e sulla fine del suo trattato lasciò scritto che le sue ricerche erano state coronate di tanto buon esito, da potere con quel danaro comperarsi la contea di Neige in Germania (1).

Dei quattro libri onde si compone, il primo tratta dell'invenzione dell'arte chimica, il secondo contiene la storia degli errori e dei dispendii dell'autore, il terzo, che è il migliore, si aggira sulle origini e sui principii dei metalli, così dai traviamenti dell'alchimia venendo pur profitto reale alla scienza chimica; nel quarto infine il Trevisan si prefiggeva svelare i misterii dell'arte con una parabola che pel fatto auzicchè rischiararli, vieppiù li oscura e confonde (2).

Non meno celebre il terzo Trevisan, Andrea, dell'Ordine de' Servi, fu chiamato a leggere metafisica a Tubinga (3).

Un trattato finalmente di etica intitolò fra Paolino minorita a Marin Badoer duca di Candia col titolo il Rettore o De recto Regimine scritto in dialetto veneziano e che contiene ammaestramenti sulle qualità che si convengono a perfetto rettore. Stabilite le quattro principali, cioè la buona intenzione, l'amor della virtù, il buon ordinamento delle gentorati sumptibus Lazari Zetzneri 1613. L'autore vi è indicato Bernardus Trevisanus comes Trevirens., più esattamente: Comes Tervisianus.

(1) Finit hie liber et tractatus compositus per magistrum Bernardum comitem Tervisianum, qui aquisivit comitatum et ditionem de Neige im Germania per hanc artem pretiosam et nobilem.

(2) L'opera del Trevisan è citata da Nicolò Fiamello francese nelle annotazioni alla filosofia naturale di Zaccario e da Giorgio Ornio nella sua Storia filosofica.

(3) Agostini, Scrittori venez. pref. XLVIII.